



Quando i miliardari pagano i soldati: il caso del patriota Timothy Mellon

Pubblicato il 29/10/2025

Negli Stati Uniti ha fatto scalpore la notizia che **Timothy Mellon**, miliardario patriota ottantatreenne ed erede della storica dinastia finanziaria Mellon, abbia donato **130 milioni di dollari al Dipartimento della Difesa** per contribuire al pagamento degli stipendi dei militari durante lo shutdown del governo federale.

Un gesto che l'ex presidente Donald Trump ha definito "patriottico", ma che solleva **enormi interrogativi legali ed etici**. In Italia, un'azione del genere non solo sarebbe impensabile, ma anche **illegale**.

Il "patriota" che finanzia il Pentagono

Secondo quanto riportato dal *New York Times*, Mellon — noto per le sue cospicue donazioni ai repubblicani e alle campagne di Trump — avrebbe utilizzato una norma del Pentagono che consente di accettare donazioni "in generale" per fini istituzionali.

In questo caso, la condizione era che i fondi venissero destinati a coprire parte dei salari del

personale militare, rimasto senza garanzie di pagamento a causa della paralisi del bilancio federale.

Tecnicamente, la donazione rappresenta appena **50 dollari a militare**, ma simbolicamente introduce una questione molto più ampia: **può un privato supplire allo Stato nel garantire i servizi pubblici fondamentali, come la difesa nazionale?**

Negli Stati Uniti, dove la cultura del mecenatismo privato è radicata, il confine tra filantropia e influenza politica è spesso sottile. Mellon, infatti, non è un benefattore disinteressato: è uno dei principali finanziatori del trumpismo, con oltre **140 milioni di dollari versati ai super PAC repubblicani** solo nel 2024.



Quando i miliardari pagano i soldati: il caso del patriota Timothy Mellon

In Italia: una donazione simile sarebbe vietata

In Italia, una simile “donazione patriottica” non sarebbe possibile.

Il **principio costituzionale di indipendenza e imparzialità della pubblica amministrazione** (art. 97 Cost.) vieta che attività statali, in particolare quelle legate alla **sicurezza e alla difesa nazionale**, dipendano da fondi privati.

Anche dal punto di vista contabile, il **Testo unico sulla contabilità di Stato** (R.D. 2440/1923 e D.Lgs. 118/2011) e la **Corte dei Conti** impedirebbero l'accettazione di contributi vincolati che incidano sulla gestione delle spese pubbliche.

Inoltre, la **legge sul finanziamento pubblico** e le norme anticorruzione (L. 190/2012) vietano qualsiasi interferenza finanziaria che possa alterare la neutralità delle istituzioni.

In altre parole, se un miliardario italiano decidesse di “coprire” parte della paga dei Carabinieri o dell'Esercito, **non verrebbe considerato un patriota, ma un pericoloso precedente di privatizzazione del potere pubblico.**

Il parallelo con i mecenati italiani

Certo, anche in Italia esistono casi di **mecenatismo** privato: restauri di monumenti, sponsorizzazioni culturali, contributi a ospedali o università.

Pensiamo a **Diego Della Valle** che finanziò il restauro del Colosseo, o a **Fendi** che sostenne quello della Fontana di Trevi. Ma questi interventi si collocano nell'ambito del **patrimonio culturale**, non della **funzione sovrana dello Stato**.

La differenza è sostanziale: un conto è finanziare un bene pubblico come simbolo di identità collettiva; un altro è sostituirsi allo Stato nel pagare i suoi funzionari armati.

Tra patriottismo e potere

Il caso Mellon apre un dibattito globale: quando la filantropia si trasforma in potere politico? Negli Stati Uniti, dove la distinzione tra denaro e politica è sempre più sfumata, il gesto del miliardario viene letto da alcuni come **atto di generosità**, da altri come **forma di influenza mascherata**.

In Italia, dove la diffidenza verso la commistione pubblico-privato è più forte, il rischio sarebbe percepito come una **minaccia diretta alla democrazia repubblicana**. In fondo, come scriveva Norberto Bobbio, “la trasparenza del potere pubblico è la condizione minima della libertà civile”.

E quando un uomo solo — per quanto ricco o patriota — può “pagare lo Stato”, quella trasparenza si offusca.